

Una notte al castello

É lunedì mattina.

In ufficio Rosita è intenta a vagliare la posta arrivata nel week-end, quando la sua attenzione è attratta da una pubblicità che dice:

VIVI LA MAGIA DI UNA NOTTE AL CASTELLO...

É un invito a trascorrere il week-end in una località dell'Italia Centrale, dove un castello è stato ristrutturato e trasformato in un resort.

L'invito, oltre che intrigante, è anche allettante dal punto di vista economico, comprende infatti: cena, spettacolo folcloristico di danze medievali, pernottamento e prima colazione per la modica cifra di centocinquanta euro.

Tra le attrattive del castello l'annuncio cita la presenza del fantasma di un vampiro che, con le sembianze di un bellissimo giovane in abiti rinascimentali, nelle notti di plenilunio, si aggira silenzioso sugli spalti e nei corridoi del castello in cerca di una camera nella quale intrufolarsi per succhiare il sangue all'ospite dormiente.

Sorridendo per quell'ingenua trovata del tour operator, ma affascinata all'idea di trascorrere un week-end diverso dal solito a un prezzo contenuto, Rosita telefona all'amica Nadia per

proporle di andare insieme, il sabato successivo, a fare quell'esperienza.

La proposta viene accolta con entusiasmo e così, il sabato successivo, le due amiche giungono al castello per trascorrervi il week-end.

Rosita e Nadia sono due quarantacinquenni, ancora piacenti, che si sono conosciute tre anni prima alla stessa scuola di ballo, passione che le accomuna.

Entrambe divorziate e con un figlio a carico, maschio diciottenne quello di Rosita, femmina diciassettenne quella di Nadia, frequentandosi, hanno scoperto che, oltre alla passione per il ballo, sono accomunate da quelle per i viaggi e per la lettura; è nata così la loro amicizia.

Al castello vengono assegnate loro due camere arredate in stile *minimal*; quella di Rosita misura quattro metri per lato ed è arredata con un letto a una piazza e mezza, un armadio a un'anta e una sedia.

Nella parete alla sinistra del letto, oltre a una mensola sospesa, che funge da scrittoio, sulla quale sono appoggiati, un calamaio, una penna a cannuccia con pennino e della carta da lettere con il logo del resort, un'apertura ad arco, priva di porta, immette a una stanza da bagno, delle stesse dimensioni della camera da letto, con una vasca idromassaggio e un angolo toilette.

Nella parete alla destra del letto, dove c'è la porta d'ingresso, una porta-finestra immette a un balconcino di dimensioni ridotte, dal quale si gode una vista mozzafiato.

La porta della camera, priva di serratura, si chiude per mezzo di un chiavistello a paletto.

Dopo aver preso visione del castello, aver percorso gli spalti dai quali si gode un'ampia vista panoramica sulla sottostante pianura e aver visitato il piccolo museo che custodisce, armi, suppellettili e vestiti di varie fogge ed epoche, le due amiche trascorrono il resto della giornata a curiosare e fare acquisti nelle bottegucce del piccolo borgo medievale, che sorge ai piedi della rocca sulla quale insiste il castello.

Per cena vengono loro serviti: spaghetti alle aragostelle, orata ai ferri, frutta di stagione e dessert, il tutto annaffiato con del Verdicchio di Jesi.

Assistono infine allo spettacolo di danza, eseguito dal gruppo folcloristico che, in carattere con l'ambiente, si produce in farandole, carole e saltarelli.

A mezzanotte, rese euforiche dalle generose libagioni e con gli occhi che faticano a rimanere aperti, si ritirano nei loro alloggi.

Quando giunge in camera Rosita, avvertendo un leggero cerchio alla testa, prima di coricarsi, decide di uscire sul balconcino a prendere una boccata d'aria fresca, rimanendo affascinata nel

vedere lo spettacolo che offrono gli spalti e le torri del castello illuminati dai raggi della Luna piena.

Una volta rientrata si corica prendendo subito sonno e nel sonno comincia a sognare...

... e si ritrova sul balconcino a rimirare, nella notte di plenilunio, la spettacolare vista offerta dal panorama illuminato a giorno dai raggi lunari.

Mentre è così assorta scorge un giovane, in abiti rinascimentali, che sembra stia venendo verso di lei rivolgendole un sorriso che gli scopre i lunghi canini.

Ricordando la credenza, che aveva ritenuto fosse una trovata del tour operator, secondo cui il castello sarebbe abitato dal fantasma di un vampiro, sente un brivido correrle lungo la schiena e, resasi conto che il giovane sta proprio venendo verso di lei, in preda al terrore, rientra precipitosamente in camera chiudendo la porta-finestra; poi, con un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, si gira per rimettersi a letto e... se lo trova davanti.

Bello, biondo e giovane, dopo essersi tolto il mazzocchio, che posa sulla sedia, abbozzando un mezzo sorriso l'invita, con un inchino, a un ballo che lei, stranamente, non riesce a rifiutare.

Tra le braccia del giovane le sembra di volare, leggera come una piuma, in un vorticoso valzer viennese.

Il babydoll che indossava si è trasformato in un fastoso abito rinascimentale e lei, stupita, si sta chiedendo: «Cosa c'entra un valzer viennese col Rinascimento?»

Terminato il ballo si ritrova distesa sul letto; indossa nuovamente il babydoll, che il giovane le ha sollevato per ammirarle il seno, che prende poi tra le mani, stuzzicandole i capezzoli coi pollici.

Rosita non riesce a credere che tutto quello stia realmente accadendo, «Stai sognando» le sussurra una vocina, ma il sogno è talmente realistico e le sensazioni che prova le sembrano così vere, come il dolore lancinante che avverte al collo quando lui si china a baciarglielo...

...ma non ci fa caso, perché lui ha cominciato a percorrerle lentamente il corpo con baci sensuali che, in breve tempo, le procurano un orgasmo così intenso, come non le capitava da tempo...

Terminato il sogno, Rosita continua a dormire fino al mattino quando Nadia, vedendo che tarda ad alzarsi, decide di andarla a svegliare.

La trova che, abbracciata al cuscino, con sulle labbra un sorriso beato, è ancora sprofondata in un sonno così profondo, che fatica a svegliarla.

Mentre è immersa nella vasca idromassaggio, Rosita racconta a Nadia, omettendo la seconda parte, lo strano sogno nel quale il fantasma del vampiro l'ha trascinata in un travolgente valzer viennese, sottolineando quanto realistico, in

forza della suggestione creata dal contesto ambientale, le è sembrato quel sogno.

Uscita della vasca mentre, seduta davanti allo specchio della toilette, sta osservando lo strano segno violaceo semicircolare che ha sul collo, dalla camera da letto le arriva la voce di Nadia che le chiede:

«Dove hai preso il mazzocchio che c'è sulla sedia...?»